COMUNE DI COMISO

RASSEGNA STAMPA 2014

A CURA DI: LAURA INCREMONA, ANTONELLO LAURETTA, TERESA GUASTELLA



26 MARZO

GAZZETTA DEL SUD



ina Scuccia, 25 anni, è ragusana di Comiso

ra la terza puntata di "The Voice"

i è suor Cristina
ento siciliano
e piace a tutti

Marco Bonardelli
MESSINA

Il 19 marzo scorso gli spettatori che hanno seguito "The Voice of Italy", su Raidue, sono stati testimoni di un momento alla Sister Act. A regalarlo è stata la giovane Suor Cristina Scuccia, che ha stregato pubblico e giudici esibendosi in "No one" di Alicia Keys; una performance che ha convinto anche l'interprete originale del brano e Whoopi Goldberg, che del film "Sister Act" è stata l'indimenticabile protagonista: entrambe hanno twettato il loro entusiasmo.

Cristina, giovane talento siciliano – che ha scelto come coach il rapper J-Ax (altra new entry di questa seconda edizione del programma) – è nata a Comiso, in provincia di Ragusa, 25 anni fa (ma adesso è al convento delle Orsoline di Milano). Conseguito il diploma in ragioneria, ha proseguito gli studi all'Accademia di spettacolo di Catania e di tanto in tanto si è esibita con un suo gruppo in piazze e serate. In quegli anni, appena maggiorenne, si era presentata anche ai provini per Amici e X-Factor, ma era stata eliminata.

La svolta umana e artistica è arrivata nel 2007, quando la madre, leggendo un articolo sulla conversione di Claudia Koll, l'ha incoraggiata a partecipare ai provini che l'attrice romana stava tenendo per "Il coraggio di amare", musical dedicato alla vita di Suor Rosa Roccuzzo , fondatrice dell'ordine delle Orsoline, e realizzato per il centenario della congregazione. Inizialmente restia a partecipare alle selezioni per lo spettacolo, Cristina è stata alla fine scelta per il ruolo principale. Interpretare quella parte ogni sera le ha fatto scoprire la vocazione, rappacificandola con Dio, dopo un lungo e burrascoso allontanamento che l'aveva portata ad assumere un atteggiamento ostile nei confronti della religione.

Nel 2009 la giovane comisana ha sentito forte l'esigenza di affinare il proprio talento, ed è entrata a far parte della Star Rose Academy, la scuola dei mestieri dello spettacolo diretta dalla Koll e fondata proprio dalle suore Orsoline, accanto alla loro casa generalizia di Roma. Il 2010 ha segnato invece l'inizio del cammino religioso: due anni di noviziato in Brasile, e poi l'assunzione dei voti nel 2012. Il 2013 è stato l'anno della vittoria al Good News Festival, il concorso canoro d'ispirazione cristiana ideato dalla Pastorale Giovanile del Vicariato di Roma, trasmesso da Tv2000. Il 5 luglio scorso suor Cristina si è anche ad esibita in Campidoglio, durante il concerto realizzato in occasione del pellegrinaggio alla tomba di San Pietro.

Oggi, approdata a The Voice grazie a Pasquale Romano (autore e produttore del talent per l'Italia), la simpatica suora pop ha raggiunto in pochi giorni una popolarità da vera star: il video della sua esibizione ha collezionato sul web di 19 milioni di visualizzazioni. A chi le chiede il motivo della sua partecipazione al format di Raidue, candidamente risponde che «la voce è un dono e come tale va condiviso». Secondo quanto ha dichiarato la stessa Cristina, è stata la grande apertura di Papa Francesco verso tutto ciò che è in grado di portare dinamismo e vitalità all'interno della Chiesa Cattolica a farle superare qualsiasi tipo di remora.

Stasera, nella terza puntata di "The Voice of Italy", continueranno le Blind Auditions per completare i team di cantanti; mancano 10 concorrenti a testa per i gruppi di Noemi e Raffaella Carrà e 9 per J-Ax e Piero Pelù. Finite le selezioni inizierà la vera gara (le cosiddette Battles), e a quel punto la frizzante suorina - che ha fatto venire gli occhi lucidi anche al "pluritatuato" rapper milanese – potrà stupire ed emozionare ancora e di più con il grande dono della sua voce.

LA SICILIA

IL BIOGAS A COMISO

Il vicesindaco e l'assessore all'Ambiente a Roma per una serie di interlocuzioni politiche e tecniche sulla realizzazione dell'impianto che sarebbe il secondo in Sicilia



Un impianto di biogas. Quello di Comiso, se realizzato, sarebbe il secondo in Sicilia

«Rifiuti, anzi riserve di energia»

Ragusa: «Riusciremmo a risparmiare producendo elettricità, calore e fertilizzanti»

LA MISSIONE

I. F.) La missione romana per il vicesindaco Gaetano Gaglio ha una duplice finalità: tra domani o venerdì l'amministratore comisano sarà ricevuto dalla commissione ornl locali del ministero dell'interno. Sul tappeto, il riequilibrio dell'ente. Con i funzionari della commissione ministeriale, il vicesindaco di Comiso discuterà del bilancio 2013, sul quale è stato spalmato il disavanzo di quasi 2 milioni di euro contenente nell'esercizio finanziario relativo al 2011. Nel frattempo, si attende la conversione in legge del decreto contenente il "Salva Comiso"

LUCIA FAVA

Comiso. Comiso punta alle energie rinnovabili e al biogas. Potrebbero portare a casa un risultato importante l'assessore all'Ambiente Vittorio Ragusa e il vicesindaco Gaetano Gaglio, alle prese, questa mattina, con tutta una serie di interlocuzioni romane nese alla realizzazione di un impianto nel territorio comunale. I due amministratori casmenei, insieme ad alcuni tecnici dell'ente, incontreranno dapprima alcune ditte private e, successivamente, i funzionari del ministero dell'Ambiente perverificare la fattibilità del progetto.

L'impianto, che qualora fattibile sarà realizzato mediante project financing, ha un costo che si aggira intorno ai due milioni di euro. Riguardo al sito, si stanno vagliando due ipotesi. "L'alimentazione dell'impianto necessita dei reflui di depurazione – chiarisce l'assessore Ragusa – per questo, potrebbe essere realizzato vicino a uno dei due impianti di depurazione: o quello di Comiso, in contrada Fraregianni, o di Pedalino, in contrada Bosco Cicogne". La seconda ipotesi sembra quella più probabile, dato che i terreni circostanti sono già di proprietà del comune, quindi sarebbe una spesa in meno da affrontare. "Naturalmente – aggiunge l'amministratore casmeneo –, non c'è ancora nulla di stabilito, saranno i tecnici a indicarci il sito più adatto".

Già a settembre 2013, l'assessore Ragusa era stato a Roma, presso la sede dell'Osservatorio Nazionale Permanente sulla Sicurezza, per prendere parte ad un incontro tecnicoteso a verificare la possibilità di realizzare un impianto a Comiso. Un altro incontro sul biogas c'era stato a gennaio scorso. Questa mattina assessore e vicesindaco faranno la loro proposta. "Se accenderanno – commenta Ragusa – torneremo con un risultato importante per la città". Alla volta di Roma sono partiti anche alcuni tecnici del comune che verificheranno ogni passaggio, nel dettaglio.

Con le ditte private, già amministratori comisani hanno già preso contatti da tempo, portando loro delle schede con le caratteristiche specifiche del territorio casmeneo e le sostanze organiche presenti. In base a questi dati, le ditte hanno sviluppato un progetto ad hoc per Comiso. Al ministero dell'Ambiente assessore e vicesindaco andranno a chiedere le autorizzazioni.

Un impianto di biogas potrebbe portare vantaggi notevoli a Comiso, si parla di qualcosa come 500mila euro l'anno. "Innanzitutto ci sarebbe il risparmio sul trasferimento del materiale organico in discarica – spiega Ragusa – inoltre produrremmo energia elettrica, energia termica e l'ertilizzante". Nell'impianto non va conferito il secco, bensì l'umido e gli scarti della potatura. Il gas prodotto spontaneamente dalla fermentazione degli scarti agricoli e delle deiezioni animali, viene captato all'interno delle vasche, depurato, raffreddato e utilizzato per la produzione di energia elettrica. Contestualmente, viene prodotta energia termica per il teleriscaldamento e fertilizzante naturale di estrema qualità. Trasformare il rifiuto in risorsa, rispettando l'ambiente: questa la filosofia alla base del biogas. Per la Sicilia si tratterebbe del secondo impianto.

INTERVENTI DI PULIZIA A PEDALINO

Aree verdi e parco giochi respirano

Pedalino. Eseguiti lavori di pulizia delle aree verdi di Pedalino (nella foto). Effettuati dalla ditta Russo, hanno riguardato le attività di potatura e scerbatura delle aree verdi di piazza Gramsci, piazza della Concordia, piazza Padre Pio, del parco giochi di via volga e isole verdi adiacenti, infine, le aree antistanti la scuola primaria dell'istituto Comprensivo di Pedalino.

Soddisfazione è stata espressa dal presidente del Consiglio di Circoscrizione Daniele Monteforgine e dal consigliere comunale Gaetano Scollo che da tempo avevano sollecitato le opere di manutenzione nella frazione casmenea. "Era da molto che Pedalino non veniva sottoposta ad interventi di questo tipo – hanno commentato –. Questa è la prova che Pedalino sin dall'insediamento del sindaco Spataro è ritornata ad essere al centro dell'attenzione della vita amministrativa."

L. F.



IL CONVEGNO

A Comiso l'incontro con Irene donna, madre e abusata

Comiso. Il prossimo incontro si terrà sabato a partire dalle 9, con gli studenti delle quinte classi dell'istituto comprensivo «Giosuè Carducci». In apertura previsti i saluti istituzionali e l'intervento con inquadramento del problema del dott. Emanuele Caggia, direttore della Dare. Seguiranno gli interventi di Libellula e Agedo sui problemi della transfobia e dell'omofobia. Si parlerà, poi, di diversità e violenza con le esponenti dell'Ente nazionale sordi, di integrazione e donne con la National Organized Integration e l'associazione Laica Immigrati. Tornerà a parlare di Codice Rosa il dott. Biagio Aprile dell'Asp 7 Ragusa. La parola passerà alla Takuday Karate e all'associazione Il Filo di Seta che affronterà i temi di infanzia infelice, alcolismo, violenza familiare, vittime di maltrattamenti. Seguirà l'intervista ad "Irene" donna e madre vittima di violenza. Ad intervistarla sarà la giornalista Franca Antoci, vicecaposervizio de«La Sicilia», che ha sposato la causa della rete mettendo a disposizione la sua professionalità per uno dei momenti più toccanti e delicati del "No Violence. Speak! ". In chiusura il question time moderato dalla giornalista Franca Antoci per permettere agli studenti di intervenire, porre delle domande ai relatori sui vari argomenti del convegno e proporre soluzioni possibili.

PALLAVOLO. Sconfitta casalinga contro l'Augusta e la Pvt Modica fa sentire di nuovo il fiato sul collo delle comisane

E' un momento no per l'Ardens Comiso

Il presidente Sudano rammaricato: «Si fatica perfino a mettere insieme un sestetto in campo. Ma ci sono anche limiti tecnici»

ANTONELLO LAURETTA

"E' un momentaccio. Si fatica perfino a mettere insieme un sestetto in campo, poi c'è anche qualche limite tecnico". La disamina del presidente dell'Emmevì Ardens Comiso Gianni Sudano è sintetica ma precisa. Il sestetto allenato da Enzo Sgarlata è uscito sconfitto dalla gara giocata in casa domenica scorsa contro La Pallavolo Augusta con un secco 0-3 (20-25; 22-25; 22-25). La squadra comisana, nonostante tutto, ha conservato il settimo posto nella classifica del girone C del campionato di volley femminile di serie C, ma ha di nuovo addosso il fiato della Pvt Modica, ora a un solo punto di ritardo dalle comisane.

Come dire che, a quattro giornate dal termine della regular season, sono le due squadre iblee a lottare per l'ultimo posto utile ad assicurare la salvezza senza giocare i play out. L'Emmevì Ardens Comiso, contro l'Augusta non ha mai dato l'impressione di poter mettere in discussione il risultato anche se "i resti dell'Ardens" hanno tenuto il campo con caparbietà. Ancora una volta la ricezione si è dimostrato il tallone d'Achille della squadra che si è lasciata preferire a muro e al servizio. Coach Sgarlata ha dovuto fare a meno di Denise Iapichino e la sua assenza si è aggiunta a quella di Debora Bruscia e Anna Dipietro, ma per queste ultime il campionato è da considerarsi finito a causa di problemi fisici seri. Anche una delle due centrali, Chiara Occhipinti, non è al meglio. La ragazza è in fase di recupero dopo gli infortuni delle settimane scorse e non è al meglio. Con questi chiari di luna, Sgarlata ha schierato in campo contemporaneamente le due palleggiatrici, Marta Sudano e Marina Gueli, con quest'ultima adattata nel ruolo di opposto. Nel grigiore generale si sono lasciate coinvolgere anche le altre ragazze e così la Pallavolo Augusta ha colto tre punti decisivi in chiave salvezza. Con 29 punti all'attivo, ormai il sesto posto dovrebbe essere al sicuro. Ancora più tranquillo appare il Paternò, quinto con 34 punti, il quale a questo punto accarezza l'idea di tentare la scalata al quarto posto che potrebbe schiudere le porte dei play off.

Situazione molto fluida in coda, dove Motuca Trade (14), Militello (11), Eurialo (10) e Priolo (9) sono in lotta per evitare la retrocessione diretta, mentre Pvt Modica (24) e Ardens Comiso (25) si contendono il settimo posto. Finale di campionato piuttosto difficile per entrambe ma Ardens leggermente avvantaggiata. "In effetti – conclude Sudano – domenica prossima giocheremo in trasferta a Priolo. Sono ultimi, non hanno perso la speranza di evitare la retrocessione diretta, ma penso possiamo vincere. Incassando i tre punti dovremmo mantenere la posizione perché se è vero che poi giocheremo contro Hobbit, Bricocity e Cyclopis, ossia prima, terza e quarte, la Pvt Modica dovrà vedersela contro le stesse con l'aggiunta del Pedara che è secondo".

Riforme, Renzi tira dritto «Vediamo chi sta con noi»

I fedelissimi: «I piccoli partiti alzano la posta per la legge elettorale»

ROMA. Anche sul ddl sulle Province, come successo alla Camera per il voto finale sull'Italicum, i frenatori si sono rimessi all'opera. Matteo Renzi sente puzza di palude, per usare la metafora del premier contro chi tenta di rallentare le riforme, e avverte i piccoli della maggioranza.

«Domani (oggi per chi legge, ndr) è la prova del nove, la palestra per vedere chi sta dalla parte delle riforme», ragiona il premier che, con un tweet serale, nel giorno in cui raggiunge il milione di followers, serra le fila ricordando che se passa la riforma delle province «3mila politici smetteranno di ricevere un'indennità».

In commissione e anche nel voto sulle pregiudiziali, la maggioranza fibrilla, va sotto in commissione e passa per un soffio in Aula. Segnali poco rassicuranti per Palazzo Chigi, impegnato nella trattativa, ben più complessa, sulla riforma del Senato e del Titolo V. «È evidente che i piccoli partiti vogliono alzare la posta in vista della legge elettorale per strappare cambiamenti, ad esempio sulle soglie», ragionano i renziani.

Per questo il voto finale al Senato sulla riforma della Province, in attesa della cancellazione in Costituzione con il titolo V, viene considerato un banco di prova per la maggioranza e per il governo nel difficile cammino delle riforme. Renzi non ha intenzione né di rallentare né di stravolgere i testi di base. «Dialoghiamo - spiega il premier ai suoi - e vediamo se ci sono margini per migliorare ma la dead-line resta la stessa: entro il 25 maggio approvazione a Palazzo Madama sul Senato delle autonomie e via libera definitivo della legge elettorale».

Il confronto con l'obiettivo di raccogliere il maggior consenso possibile nei tempi stabiliti partirà stasera all'assemblea congiunta dei parlamentari Pd. Un testo aperto che sarà approvato nella direzione Pd di venerdì per arrivare alla versione definitiva la prossima settimana, raccogliendo i contributi degli enti locali. Se la minoranza Pd non sembra aver intenzione di mettersi di traverso, Renzi è consapevole che resistenze e difficoltà sono sempre dietro l'angolo. Sulle Province, ad esempio, si saldano gli interessi di chi non vuole cedere sovranità, quote anche piccole di potere locale, e gli avvertimenti di chi vuole far valere il suo peso nella trattativa, ancora aperta al Senato, sulla legge elettorale.

Ma, con la campagna per le Europee alle porte, il leader Pd non può permettersi sbagli. O di venire meno agli annunci.

Spending review, taglio degli stipendi dei super manager, 80 euro in busta paga e riforme istituzionali sono promesse che Renzi vuole mantenere. E sulle quali costruirà la campagna elettorale, alla quale, nonostante gli impegni da premier, parteciperà in quanto segretario e traino del Pd. Un primo segnale, molto pop, si avrà oggi: su ebay, come annunciato, andranno all'asta la prima tranche di 150 auto blu, simbolo di una battaglia alla casta che vuole togliere il terreno sotto i piedi di Beppe Grillo.

Ma intanto per il Rottamatore arriva una bocciatura di Marine Le Pen, fresca di trionfo al primo turno nelle elezioni municipali francesi. «L'Europa sociale, l'Europa migliore, un'altra Europa... sono trent'anni che sento ripetere le stesse cose... »: è quasi scocciata la leader del Fronte Nazionale quando un giornalista le chiede come accogliesse il piano di Matteo Renzi, per un'Europa meno burocratica e più vicina ai cittadini, in vista della presidenza italiana dell'Ue. «Sono 30 anni - spiega - che sento ripetere le stesse cose, la prima volta avevo 15 anni, tutti ce l'hanno detto, Mitterrand, gli altri, ci hanno promesso l'Europa sociale, l'Europa migliore, un'altra Europa. Sono anni che ci vendono questa salsa che poi nasconde olio di fegato di merluzzo».

CRISTINA FERRULLI

SENATO. Maggioranza messa in difficoltà da Mauro e parte di Pi, malumori in Ncd

Province, il governo battuto due volte Oggi prova del fuoco

Arriva al voto decisivo in Aula il ddl di Delrio

ROMA. Due volte sotto in commissione e un ko evitato soltanto per quattro voti in Aula al Senato. Il ddl Delrio sulla riforma delle Province rischia di trasformarsi in una trappola per il governo. Maggioranza ed esecutivo ne escono fuori, alla fine, grazie ad un accordo bipartisan per la calendarizzazione d'urgenza di un ddl costituzionale che abolisce «tout court» le Province. Oggi, però, si voterà per l'approvazione del ddl Delrio; e il via libera si gioca ancora sul filo dei numeri.

Invista dell'avvio delle riforme istituzionali, il disegno di legge che porta la firma del più fidato sottosegretario di Matteo Renzi si è trasformato in una prova della tenuta degli accordi di governo. Lo scarso margine con il quale la maggioranza ha evitato l'approvazione della pregiudiziale al testo, presentata dal M5S e appoggiata da Sel, ha messo in allarme Palazzo Chigi. I voti contro il testo sono stati 111; quelli a favore soltanto 115. Sono pochissimi considerando che, quando Renzi ha chiesto la fiducia a Palazzo Madama, ha ottenuto 169 voti a favore. Tra l'altro, tra le file dell'opposizione ci sono stati ben 17 assenti di Forza Italia (il presidente del gruppo Paolo Romani ha inviato un sms di rimprovero ai suoi, dicendogli che a causa della loro assenza si è persa una occasione unica).

In particolare, nell'esecutivo non è passato inosservato il voto contrario in Aula di tre esponenti di «Per l'Italia». Pi è il gruppo parlamentare di Mario Mauro, l'ex ministro che con la sua assenza in commissione (lui stesso l'ha definita voluta e «politica») ha fatto sì che la maggioranza andasse sotto su un emendamento di Sel che restituisce alle Province la competenza degli istituti scolastici. L'altro ko per l'esecutivo è arrivato su un emendamento del relatore Francesco Russo del Pd che intendeva porre un tetto alle indennità dei presidenti di Province.

Gli attacchi di Mauro e di parte di Pi (ma anche in Ncd non mancano i malumori) mirerebbero a fare pressing sul governo per rivedere - spiegano fonti della maggioranza - le soglie di sbarramento della legge elettorale.

Oggi, comunque, il testo del ddl Delrio dovrebbe essere approvato al Senato per poi ritornare alla Camera per la conversione definitiva in legge. Il testo rivede funzioni e competenze degli enti provinciali in vista della loro futura soppressione. Il disegno di legge istituisce le città metropolitane sul territorio nazionale (sono escluse le Regioni a statuto speciale) e trasforma le Province in associazioni territoriali tra le amministrazioni comunali.

Parallelamente, al Senato, partirà la discussione del ddl costituzionale per l'abolizione delle Province. Maggioranza e opposizione hanno già trovato l'accordo per la calendarizzazione d'urgenza (stamani l'Aula darà il suo ok). Base della discussione sarà il disegno di legge costituzionale 1373 presentato a Palazzo Madama lo scorso 11 marzo dal senatore M5S Vito Crimi. Il provvedimento dei parlamentari di Grillo cancella la parola «provincia» dalla Costituzione. Ma - spiegano fonti di maggioranza - si tratta soltanto di una piattaforma dalla quale partire.

TEODORO FULGIONE



GRAZIANO DELRIO

PUBBLICO IMPIEGO
e Spending Review

No ai sindacati. Dopo aver incontrato le singole sigle, il ministro respinge l'idea di un tavolo tutti insieme

Madia: nella Pa prepensionamenti e posti ai giovani

«Sbagliato» parlare di esuberi, e le cifre sono «distorte» via a una versione «sana» per la mobilità obbligatoria


MARIANNA MADIA

ROMA. Parlare di esuberi nel pubblico impiego è «sbagliato» e anche le cifre fatte, con 85 mila a rischio di uscire, sono «distorte», mentre si sta lavorando su possibili «prepensionamenti» così da far posto ai più giovani. La proposta arriva dalla titolare della Pubblica amministrazione, Marianna Madia, che mette in chiaro la sua posizione dopo le slide di Cottarelli e rilancia ipotizzando uscite anticipate, ma solo, puntualizza, per dare una mano ai tanti ragazzi disoccupati o precari.

Sul fronte lavoro, intanto, non si vedono ancora spiragli e lo stesso ministro del Welfare, Giuliano Poletti, riconosce come con tutta probabilità il 2014 «sarà un anno ancora di grande sofferenza» occupazionale. Ecco perché, fa sapere, nel semestre italiano di presidenza Ue, una delle «priorità» sarà proprio «l'occupazione giovanile». Di certo, avverte, «non è vero» che con le nuove norme su contratti a termine e apprendistato «aumenta la precarietà».

Tornando ai dipendenti pubblici, se Madia vuole evitare il ricorso al termine esuberi, non si fa indietro quando si parla di mobilità obbligatoria, anche se il ministro spiega di pensare a una versione «sana» di questo strumento, garantendo «il rispetto del diritto del lavoratore» ma non accettando «ostacoli burocratici» e diversi «cavilli» che in alcuni casi impediscono il trasferimento anche a chi dà la sua disponibilità.

Madia non sfugge all'altro tema caldo, il tetto agli stipendi dei manager, ricordando come dal canto suo abbia già fatto una «circolare», dove viene esplicitato che nel tetto fissato a (311.658 mila euro annui) «debbano essere cumulati anche tutti i trattamenti pensionistici, compresi i vitalizi». Insomma tutto ciò che arriva dalla Pubblica amministrazione sotto forma di stipendio, pensione o altro compenso, non può superare, in capo alla stessa persona, quella precisa cifra. Questo applicando le leggi già esistenti, ma con il governo Renzi si apre la possibilità di un'ulteriore sforbiciata, Madia infatti conferma che a riguardo «ci sarà sicuramente una proposta» dell'esecutivo, Iniziativa, evidenzia Madia, che «sarà inclusa in un progetto complessivo sulla Pa».

In effetti per il mese di aprile è prevista la riforma della Pubblica amministrazione, inevitabilmente collegata anche alla Spending Review. E il quadro delle proposte del ministro sembra già delineato, pronto per arrivare sulla scrivania del premier Matteo Renzi. Anche se i sindacati cercherebbero ancora spazio per il confronto: dopo che il ministro ha incontrato le singole sigle, in faccia a faccia separati, c'era l'idea di un tavolo tutti insieme, ma Madia taglia corto: «Non è detto» che ci sia, «abbiamo tempi molto stretti». Tra l'altro il ministro a giorni diventerà di nuovo mamma.

Tuttavia questa uscita non deve avere suscitato il sorriso della leader della Cgil, Susanna Camusso, secondo cui «oggi nel Paese e nel dibattito politico il sindacato confederale è considerato un ostacolo da rimuovere». A stretto giro segue la risposta del segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, che invita Madia a pensare «all'interesse generale» anziché alla «chiacchiera generale». Più possibilista il capo della Uil, Luigi Angeletti, «l'importante è che il governo faccia le cose giuste».

FIRMATA LA CIRCOLARE ATTUATIVA, MA VALE SOLO PER I MANAGER NUOVI DELLA PA

Scattano il tetto per i superstipendi e lo stop al cumulo delle pensioni

ROMA. Il tetto era già arrivato con la legge di stabilità di fine 2013, ma mancava ancora la circolare attuativa. Con la firma del ministro della Pa Marianna Madia, diventa efficace il limite massimo di 311.000 euro per le somme che lo Stato può versare ad un singolo dipendente pubblico. È lo stipendio previsto per il primo presidente della Corte di Cassazione, che rappresenta per legge il tetto massimo per tutti i manager pubblici, il cui importo viene rivalutato annualmente.
La misura colpirà diversi "grand commis" di Stato che, dopo la pensione assumono incarichi pubblici e che da ora in poi non potranno più cumulare insieme pensione e retribuzione. non sono infatti rari i casi di prefetti, alti dirigenti dello Stato, generali delle Forze armate e di Polizia e consiglieri parlamentari di Camera e Senato, ma anche di ex parlamentari e amministratori locali che, una volta andati in pensione, hanno ricevuto un nuovo lavoro nel pubblico: ad esempio venendo nominati magistrati del Consiglio di Stato e della Corte dei conti, ma anche commissari straordinari di enti ed amministrazioni pubbliche, o coloro che assumono incarichi ai vertici della pubblica amministrazione.
Fino ad ora hanno avuto il diritto di cumulare per intero la loro pensione con l'intera retribuzione relativa al nuovo incarico. La disposizione contenuta nell'ultima legge di stabilità prevede invece che tali principi debbano applicarsi anche per gli organi costituzionali nel rispetto dei loro ordinamenti, allo stesso tempo, sempre dal testo approvato nel dicembre scorso, il tetto non si applica ai contratti e agli incarichi in corso fino alla scadenza, ma soltanto a quelli nuovi nel settore pubblico. E colpisce anche gli ex parlamentari nazionali e regionali che percepiscono un vitalizio.
Infine, da quanto risulta dal rapporto sui manager pubblici inserito nel progetto dell'università Bocconi e dell'Eief sul fronte delle retribuzioni medie totali dei dirigenti di prima fascia dei ministeri e della presidenza del consiglio, aggiornati al 2012, emerge che tra i vertici più pagati c'è in vetta la Sanità (dove la retribuzione media di un manager si aggira sui 243mila euro), seguita dall'Agricoltura (204mila euro), Giustizia (203mila) e Ambiente (203mila). L'indagine presentata davanti al ministro della Pa, Madia, sottolinea anche come negli ultimi sei anni il numero dei dirigenti pubblici sia diminuito nel complesso del 18% e del 15% se si guarda a quelli di prima fascia

GIORNALE DI SICILIA

Comiso, si conclude il progetto Comenius



Scambi culturali al Liceo Artistico Carducci

●●● Si è conclusa la permanenza in Sicilia degli studenti stranieri (provenienti da Inghilterra, Cipro, Portogallo, Spagna, Romania, Turchia) che, con agli studenti del Liceo Artistico Carducci di Comiso, hanno aderito al progetto "Comenius" coordinato dalla professoressa Pinuccia Occhipinti. La finalità è lo scambio tra sistemi scolastici diversi, tra usi e costumi di diversi paesi. Gli studenti stranieri sono stati accolti al Carducci, poi hanno visitato le città di Modica, Scicli e Ragusa. Gli studenti comisani, a loro volta, si recano negli altri paesi per questo progetto di partnership. (*FC*)

Emergenza sbarchi superata Al centro di contrada Cifali ospitati circa 450 migranti

COMISO

●●● Il centro è rimasto aperto solo cinque giorni, poi ha chiuso i battenti. Gli ultimi cento immigrati hanno lasciato domenica il Centro di prima accoglienza "Don Pietro" di contrada Cifali - Canicarao, al confine tra Ragusa e Comiso. Il centro, gestito dalla protezione civile, è stato aperto martedì, in coincidenza con i massicci flussi di approdi a Pozzallo e nelle altre località costiere. Molti sono andati via spontaneamente, per raggiungere altre mète (soprattutto Milano ed il Nord Italia), più di 200 immigrati sono saliti su dei voli umanitari partiti da Comiso e diretti proprio a Milano, dove sono stati dirottati verso altri centri di accoglienza.

Domenica pomeriggio, superata la fase di emergenza, gli ultimi cento immigrati sono stati trasferiti a Pozzallo. Il centro di Comiso sarà chiuso. Da alcuni anni, esso è affidato alla Protezione civile che dovrà realizzarvi un centro di secondo livello, cioè un centro per richiedenti asilo, gestito con i progetti Sprar.

«Stiamo lavorando da tempo su questo progetto - spiega il responsabile del centro, Nello Lo Monaco - per il momento, però, siamo stati in grado di fronteggiare l'emergenza. Abbiamo ospitato circa 450 persone, nei quattro corpi dell'edificio e nelle tende allestite nel piazzale. Ogni immigrato aveva un materasso, lenzuola usa e getta, una coperta. I pasti sono stati garantiti dalla cooperativa che svolge questo servizio a Pozzallo».

Molti degli immigrati arrivati a Comiso sono rimasti solo un giorno o due, alcuni poche ore. Tra loro, c'erano intere famiglie con donne e bambini piccoli. Molti sono saliti sui pullman per Catania per proseguire poi il loro viaggio verso le regioni del Nord. (*FC*)

Comiso pensa all'impegno del Comunale con Accademia

●●● Ripresa degli allenamenti per il Comiso in vista della prossima gara di campionato, domenica al Comunale, contro l'Accademia Empedoclina. Un incontro di vitale importanza per l'undici del rientrante Gaetano Lucenti, poiché, in caso di successo, potrebbe cogliere la salvezza con un turno di anticipo, condannando, di fatto, il Real Biscari alla retrocessione diretta, qualsiasi risultato quest'ultima dovesse ottenere in casa del Canicatti. «Siamo consapevoli che tutto dipende da noi. Personalmente - ha chiosato il ds Franco Pluchino, ritornato a Comiso dopo il reintegro in panchina di Lucenti - sebbene l'Empedoclina è oramai virtualmente salvo, poiché l'ultima giornata riceverà la visita della già retrocessa Aquila Sammichelese, sono certo che verrà a Comiso per giocarsi le sue chance. Da parte nostra, quindi, dovremo disputare una gara accorta, intensa, ma soprattutto redditizia dal punto di vista del risultato. Anche grazie all'aiuto di coloro che sono rientrati in squadra da poco». Come affermato da Pluchino, nella formazione che ha perso con onore domenica a Caltagirone contro l'Usa Sport (un 2-0 maturato soltanto nell'ultimo quarto d'ora), c'erano anche Alma, Satta, D'Agosta e Principato, e Guccione in panchina, ma principalmente c'erano sedici giocatori in distinta, evento che non accadeva da tempo. Con il ritorno in squadra di Mascara, Gurrieri e Consalvo, squalificati contro l'Usa Sport, e di Messina, assente domenica scorsa perché fuori sede, Lucenti, altresì, avrà a disposizione per la gara contro l'Accademia Empedoclina, ben venti giocatori. Un particolare che, dato l'ultimo tormentato periodo in casa verdearancio, già da se fa notizia. (*SAL*)

REGIONE. All'esame dell'assemblea tra l'altro le norme sulla vigilanza. In ballo 18 milioni per i primi interventi

Rischio amianto in Sicilia, oggi la legge al voto all'Ars

PALERMO

●●● Il censimento e la mappatura delle aree a rischio, la bonifica di edifici e strutture contaminate dall'amianto e il sostegno ai malati con l'istituzione di un centro di cura.

Sono i punti più importanti della legge che oggi dovrebbe essere approvata del tutto dall'Ars. Attualmente hanno ricevuto l'ok 14 dei 17 articoli del disegno di legge presentato dal deputato del gruppo Misto, Pippo Gianni. Sono state accantonate e rinviate a oggi, alle 16, le norme più importanti del testo: l'istituzione dell'ufficio Amianto del dipartimento regionale della Protezione civile (art.3), le disposizioni sulla vigilanza (art.13) e la clausola finanziaria (art.16). In ballo ci sono più di 18 milioni di euro che costituiranno una prima tranche per «avviare i lavori necessari a liberare la Sicilia dal pericolo amianto». Alcune norme, approvate, sono state emendate dai parlamentari del Movimento 5 stelle col parere favorevole del governo (era in aula l'assessore alla Salute Lucia Borsellino) e della commissione Sanità. Passati alcuni emendamenti del Nuovo Centrodestra. (*FP*)

Riforma delle Province in aula col batticuore

Governo battuto in commissione due volte, via libera al testo al terzo tentativo solo per 4 preferenze. Oggi il voto definitivo

Tornano le incognite in Aula sulla riforma delle Province. E stava per passare la pregiudiziale costituzionale di M5S e Sel sul testo. Per Palazzo Chigi un campanello d'allarme sulla tenuta della maggioranza.

Teodoro Fulgione
ROMA

●●● Due volte sotto in commissione e un ko evitato per un soffio, soltanto per quattro voti, in Aula al Senato. Il disegno di legge Delrio sulla riforma delle Province rischia di trasformarsi in una trappola per il governo. Maggioranza ed esecutivo ne escono fuori, alla fine, grazie ad un accordo bipartisan per la calendarizzazione d'urgenza di un ddl costituzionale che abolisce «tout court» le Province. Oggi, però, si voterà per l'approvazione del ddl Delrio; e il via libera si gioca ancora sul filo dei numeri. Lo ha molto chiaro anche il premier, che avverte i «piccoli» della maggioranza: «Domani (oggi, ndr) è la prova del nove, la palestra per vedere chi sta dalla parte delle riforme», avverte. E ricorda che se passa la riforma delle province «tremila politici smetteranno di ricevere un'indennità».


L'ex ministro Mario Mauro: da lui un «no» a sorpresa

In vista dell'avvio delle riforme istituzionali, dunque, il disegno di legge che porta la firma del più fidato sottosegretario di Matteo Renzi si è trasformato in una prova della tenuta degli accordi di governo. Lo scarso margine con il quale la maggioranza ha evitato l'approvazione della pregiudiziale al testo, presentata dal M5S ed appoggiata da Sel, ha messo in allarme Palazzo Chigi. I voti contro il testo sono stati 111; quelli a favore soltanto 115. Sono pochissimi considerando che, quando Renzi ha chiesto la fiducia a Palazzo Madama, ha ottenuto 169 voti a favore. Tra l'altro, tra le file dell'opposizione ci sono stati ben 17 assenti di Forza Italia (il presidente del gruppo Paolo Romani ha inviato un sms di rimprovero ai suoi, dicendogli che a causa della loro assenza si è persa una occasione unica).

In particolare, nell'esecutivo non è passato inosservato il voto contrario in Aula di tre esponenti di «Per l'Italia», il gruppo parlamentare di Mario Mauro, l'ex ministro che con la sua assenza in commissione (lui stesso l'ha definita voluta e «politica») ha fatto sì che la maggioranza andasse sotto su un emendamento di Sel che restituisce alle Province la competenza degli istituti scolastici. L'altro ko per l'esecutivo è arrivato su un emendamento del relatore Francesco Russo del Pd, che intendeva porre un tetto alle indennità dei presidenti di Province.

Gli attacchi di Mauro e di parte di Per l'Italia (ma anche in Ncd non mancano i malumori) mirerebbero a fare pressing sul governo per rivedere - spiegano fonti della maggioranza - le soglie di sbarramento della legge elettorale.

Oggi, comunque, il testo del ddl Delrio dovrebbe essere approvato al Senato per poi ritornare alla Camera per la conversione definitiva in legge. Il testo rivede funzioni e competenze degli enti provinciali in vista della loro futura soppressione. Il disegno di legge istituisce le città metropolitane sul territorio nazionale (sono escluse le Regioni a statuto speciale) e trasforma le Province in associazioni territoriali tra le amministrazioni comunali.

Parallelamente, al Senato, partirà la discussione del ddl costituzionale per l'abolizione delle Province. Maggioranza e opposizione hanno già trovato l'accordo per la calendarizzazione d'urgenza (stamane l'Aula darà il suo ok). Base della discussione sarà il disegno di legge costituzionale 1373 presentato a Palazzo Madama lo scorso 11 marzo dal senatore M5S Vito Crimi. Il provvedimento dei parlamentari di Grillo cancella la parola «provincia» dalla Costituzione. Ma - spiegano fonti di maggioranza - si tratta soltanto di una piattaforma dalla quale partire.

Ricerca

Ragusano firma scoperte sul cancro al seno

Uno studio tutto italiano, coordinato dal Laboratorio Nazionale CIB e dall'Università di Trieste in collaborazione con l'Università di Padova, scopre in che modo cancro e processi metabolici responsabili della formazione del colesterolo si alleano nel tumore a seno. La ricerca individua alcuni farmaci in grado di bloccarli come le statine usate per combattere l'ipercolesterolemia. Primo firmatario della ricerca è il giovane biotecnologo-medico ragusano Giovanni Sorrentino. (*DABO*)



Giovanni Sorrentino